

Vademecum per i referee e per gli autori di prodotti scientifici del settore scientifico disciplinare ICAR/17 - Disegno

Stesura del 12.01.2020 approvata dal CTS nella seduta del 17.02.2020

Considerazioni preliminari

Le ragioni cogenti che rendono necessario l'avvio, la circolazione e il perfezionamento di una raccolta di criteri per le attività di referaggio dei prodotti scientifici del settore disciplinare ICAR/17 (Disegno) dipendono anzitutto dalla sua ricchezza e attualità, ovvero, dal suo carattere di confluenza specifica di alcuni campi di ricerca particolarmente eterogenei tra loro. Il nostro settore scientifico si colloca per alcuni aspetti nell'ambito delle *Hard Sciences* mentre per altri partecipa in modo ampio e chiaro al novero delle *Humanities*.

Le tradizionali distinzioni tra gli interessi interni alla disciplina – che si collocavano in ambiti individuati dal Rilievo, la Geometria ed il Disegno – non sono ormai sufficienti a identificare e dare ordine alla vastità di filoni di ricerca che determinano l'anima variegata del nostro SSD che vanno dalle applicazioni delle più moderne tecniche di rilievo alle varie branche della modellazione digitale, dall'estetica (e filosofia del linguaggio), alla storia e archeologia dei manufatti tecnici e artistici, passando per alcuni settori dei *cultural visual studies*, fino ad alcune applicazioni professionali dell'*imaging* applicata agli ambienti costruiti. Questa ricchezza eterogenea rende la indicizzazione semantica dei temi di ricerca (soggettazione) molto ampia, reticolare, difficilmente suscettibile d'informare un sistema di valutazione bibliometrico¹, giacché un siffatto sistema presupporrebbe una classificazione tematica omogenea e stabile nel tempo, almeno vagamente paragonabile, a puro titolo di esempio, al *Physics and Astronomy Classification Scheme* o al *Mathematics Subject Classification*.

Ciò non di meno, a partire dalle sue origini, il settore disciplinare del Disegno ha maturato un soggetto tematico in continua evoluzione e stabilizzazione che, proprio per questo motivo, conosce oggi dinamiche molto rapide dovute alle particolari condizioni della nostra comunità scientifica.

Ridefinire la declaratoria

Queste caratteristiche rendono quanto mai urgente la ridefinizione puntuale ed attenta della declaratoria del nostro SSD al fine di perimetrare con precisione – seppure con le inevitabili contaminazioni – l'ambito di ricerca specifico della nostra disciplina, con la certezza che la varietà di interessi espressi negli ultimi decenni dagli studiosi rappresentino una straordinaria ricchezza.

La responsabilità individuale del referee

In questo scenario assume particolare importanza la responsabilità individuale del referee in quanto espressione della propria comunità scientifica, consulente di una sede editoriale o

¹ Ricordiamo che con la tornata di valutazione VQR 2011-2014, come accaduto nell'Area 11, anche l'Area 8 è stata distinta in due sub-aree – bibliometrica e non – a seconda degli specifici modi tipici di disseminazione dei risultati della ricerca nei diversi settori disciplinari. Il nostro settore disciplinare è collocato nella sub-area "non bibliometrica", ma i tipi di ricerca che vi si svolgono riverberano i discordanti caratteri di molte delle discipline dell'Area 8 con le quali si possono verificare molti casi sovrapposizione tematica.

istituzionale e mediatore tra queste istituzioni e gli autori dei prodotti scientifici sottoposti ad esame.

Questa responsabilità personale è presente ai vari livelli di valutazione ai quali può essere chiamato un referee e in tutte le fasi del suo lavoro di valutatore, che possiamo riassumere in:

1. accettazione dell'incarico di referaggio e contestuale dichiarazione della propria competenza linguistica e tematica;
2. valutazione dell'ambito tematico, dell'originalità, dell'autorevolezza e della rilevanza del tema;
3. valutazione della collocazione editoriale
4. valutazione della modalità di trattazione e degli aspetti lessicologici
5. valutazione degli apparati iconografici
6. espressione del parere di valutazione.

Si fa presente che nei punti 2, 4 e 5 l'attività di revisione è relazionata a una maggiore chiarezza da parte degli autori dei prodotti scientifici sottomessi (segnalazione degli aspetti innovativi; gestione dell'ambiguità di termini polisemici; maggiore leggibilità geometrica e referenziale dei grafici). Pertanto, sarebbe auspicabile che questi aspetti su richiamati venissero esplicitati con maggiore determinazione da parte degli autori.

In tale parere il referee è chiamato a formulare giudizi puntuali su concetti talvolta piuttosto vaghi – come il grado di “originalità”, di “rilevanza” e di “internazionalizzazione” – per i quali non sono istituiti *ope legis* criteri davvero rigorosi o stringenti indicazioni metodologiche.

È a fronte di questa variegata responsabilità deontologica del referee che si rivelano particolarmente utili delle possibili norme di *policy* – nella forma di prontuario o quantomeno di “galateo” – che consentano di condividere ed esprimere i giudizi di valutazione, con rispetto delle diverse esperienze e sensibilità e con la specifica correttezza scientifica.

Per queste ragioni assume particolare importanza la responsabilità individuale del *referee* o del valutatore a tutti i possibili livelli del suo incarico: sia esso riferito a prodotti già pubblicati (come avviene nei casi della VQR o della ASN) o a prodotti da pubblicare per la prima volta in diverse sedi editoriali, congressuali e seminariali.

Fasi del lavoro del valutatore

1) Accettazione dell'incarico di referaggio e contestuale dichiarazione della propria competenza linguistica e tematica

Nella valutazione di un prodotto “da pubblicare” il referee anzitutto:

- conferma alla sede editoriale responsabile la propria competenza alla lettura del prodotto affidatogli.

Egli può trovarsi a giudicare, per esempio, un saggio di storia della rappresentazione scritto in inglese scientifico o nella lingua madre degli autori, contenente – magari solo in nota – delle equazioni differenziali (per esempio formulate da Monge) o delle citazioni in greco antico (per esempio l'ottavo teorema dell'Ottica di Euclide). In casi del genere – di fronte a notazioni

specialistiche o a questioni filologiche di difficile verifica – è sensato ritenere che aspetti diversi del testo possano essere valutati – *iuxta propria principia* – da diversi *referee*. Ciò può essere pattuito nella corrispondenza di incarico nella quale il *referee* fa presente all'editore responsabile la parzialità della propria valutazione, consigliando:

- il ricorso ad altro *referee* competente ad esaminare determinati aspetti del testo.

Analoghi accorgimenti vanno posti nella accettazione di un incarico di *referee* di prodotti della ricerca già pubblicati, per i quali non potrà semplicemente farsi valere presunzione di assoluta correttezza delle valutazioni specifiche affrontate al momento della pubblicazione.

2) Valutazione dell'ambito tematico, dell'originalità, dell'autorevolezza e della rilevanza del tema

Per quanto riguarda la valutazione dell'ambito tematico dei prodotti scientifici², è necessario distinguere l'originalità, l'autorevolezza e la rilevanza del tema di ricerca trattato in una pubblicazione dal "come" tale tema vi sia trattato. In teoria un saggio dovrebbe concisamente ricostruire lo stato dell'arte intorno al proprio tema di ricerca, segnalando con chiarezza gli aspetti innovativi che vi apporta. Molto di frequente in un prodotto "da pubblicare", specie nei testi destinati a pubblicazioni brevi o dedicati a soggetti tematici classici – come ad esempio "storia dei paradigmi proiettivi del disegno", "iconografia urbana", ecc. –, lo stato dell'arte resta necessariamente in gran parte implicito, o solo accennato, e non sempre si trova indicazione della rilevanza del tema nel quadro degli studi coltivati all'interno dell'area disciplinare.

La necessaria concisione di un prodotto scientifico impegna direttamente la capacità dei *referee* di stimare l'ambientazione disciplinare del tema trattato, ancor prima di valutare gli aspetti innovativi introdotti nel tema dallo specifico prodotto. Per queste ragioni, le sedi editoriali si aspettano spesso che siano i *referee* a fare, ancora più concisamente, quello che gli autori dei prodotti da valutare non hanno potuto fare:

- dichiarare – spesso con una frase introduttiva del parere, se non con un esplicito aggettivo, o con un punteggio – la rilevanza del tema trattato, indipendentemente dai meriti specifici del contributo esaminato.

Può darsi il caso in cui un testo poco originale, tuttavia, riscopra un tema "dimenticato" con una sua propria rilevanza e una sua propria (nuova) attualità nelle circostanze di una specifica pubblicazione. Come potrebbe altresì capitare la fortunata introduzione di una nuova tematica ancora priva di una reputazione bibliografica.

3) Valutazione della collocazione editoriale

In questo punto trattasi di 'collocazione editoriale' prevalentemente come 'genere' editoriale.

² Questo aspetto è stato sottolineato da Roberto De Rubertis nel corso del Seminario "Valutazione della produzione scientifica nel SSD ICAR/17 - DISEGNO", 9 maggio 2019, Facoltà di Architettura, Dipartimento di Disegno Storia e Restauro, Sapienza Università di Roma.

Prodotti “pubblicati” e prodotti “da pubblicare”.

- La valutazione di prodotti “già pubblicati” – data la varietà di confini disciplinari del “disegno” – difficilmente potrà fare riferimento a una sola e stabile ratifica istituzionale dell’autorevolezza delle sedi editoriali, congressuali, seminari della pubblicazione.
- La valutazione dei prodotti “da pubblicare” si misura invece necessariamente sia con la grande diversità e varietà tipologica, sia con la frequente ibridazione di questi “tipi di prodotto” all’interno di una singola esperienza.

Per esempio, la specificità disciplinare di un tipico saggio inerente il rilievo di un manufatto storico risiede spesso nel suo comporre considerazioni tecniche e tecnologiche (su metodi e strumenti usati) con argomentazioni storico-critiche ed estetiche (sugli aspetti dell’oggetto rilevato che gli conferiscono valore e ne guidano l’interpretazione) e, talora, progettuali sulla trans-medialità degli esiti (sui modi in cui si conta di allestire fisicamente le rappresentazioni prodotte, di esporle e farle circolare). Ciò comporta spesso che in quel singolo prodotto scientifico siano compresenti diversi stili di testo – dalla relazione professionale al saggio storico-critico –, diversi tipi di protocolli di verifica – da quelli sperimentali, statistico-quantitativi, a quelli storico-filologici – e diversi ambiti settoriali di riferimento bibliografico – dalla geomatica all’archeologia.

Questa varietà organica di approcci disciplinari – che costituisce una delle specificità del punto di vista del “disegno” – richiede anzitutto al *referee*:

- la capacità di verificare che il criterio della scientificità – cioè il principio popperiano della “falsificabilità delle ipotesi” – sia correttamente declinato nelle diverse forme (sperimentali, filologiche, ipotetico-deduttive, ...) proposte dal singolo prodotto scientifico sottoposto al suo esame.

Prodotti già pubblicati

La classificazione di un prodotto scientifico è critica soprattutto nella valutazione dei prodotti già pubblicati (ad esempio VQR e ASN), almeno dove – come accade sempre più di frequente – non basta il prestigio della sede editoriale a distinguere nettamente tra testi di divulgazione, di orientamento dell’opinione pubblica, o di manualistica scolastica e, all’opposto, prodotti di ricerca scientifica avanzata, “di base” o “applicata”.

Una rigida distinzione tra generi editoriali “alti” – ad esempio la monografia specialistica internazionale – e “bassi” – ad esempio l’iniziativa culturale territoriale – è inevitabile, ma potrebbe mettere in ombra un’ampia casistica di prodotti tipici della ricerca applicata nel settore del disegno riferiti a specifiche realtà territoriali e produttive – lavori “conto terzi” nel settore dei beni culturali, archivistici, brevetti, progetti museografici in siti archeologici e ambienti storici, ... – e talora ricadenti nell’ambito della “terza missione” dell’università³ accanto a quella della didattica e della ricerca. In molti di questi casi intermedi, purtroppo, non è immediato classificare un prodotto scientifico, data la sua somiglianza a un elaborato professionale redatto nei generi del referto o della relazione tecnica. Tuttavia, questa differenza c’è ed è essenziale

³ Cfr. ANVUR, La valutazione della terza missione nelle università italiane: manuale per la valutazione. 1 aprile 2015, <<http://www.anvur.it/attachments/article/26/Manuale%20valutazione%20terza~.pdf>>.

nell'individuazione e classificazione di un prodotto scientifico, anche se si deve tener ben presente che l'ambito della "terza missione" dell'istituzione universitaria non dovrebbe essere distinto dalle altre due missioni – ricerca e didattica – se non per il target, in parte diverso, al quale è rivolto.

- Un buon criterio di valutazione e linea di condotta per il revisore, in queste situazioni, è distinguere fra illustrazione narrativa del prodotto scientifico e descrizione puntuale del processo metodologico o filologico che l'ha generato. L'autore da un lato e il revisore dall'altro, devono infatti avere ben chiaro che – come illustrato nei criteri della VQR, perfino nella valutazione di terza missione, ciò che conta, non è tanto il prodotto realizzato, quanto piuttosto la metodologia che l'ha generato e i risultati conseguiti dalla sua applicazione.

Inoltre, una netta distinzione tra i generi editoriali della monografia di ricerca, del manuale universitario, del libro divulgativo non è sempre rigidamente determinata, anzi, sarebbe auspicabile che una monografia scientifica fosse leggibile come un testo divulgativo rivelandosi così anche un formidabile ausilio didattico. Ma la monografia ideale – prodotto leggibile non solo da ristrettissime "cerchie esoteriche" – resta oggi un caso assai raro⁴. La realtà dell'editoria accademica è quella di un ampio arcipelago di generi molto formattati: ci sono anzitutto diversi tipi distinti di monografia, distinti non solo per disciplina di afferenza, ma soprattutto a seconda dei loro contenuti referenziali, degli obiettivi di ricerca e delle modalità d'uso dei risultati esposti, del target di riferimento, del tempo di obsolescenza delle informazioni offerte (per esempio i manuali di *software*) e del tempo a disposizione del lettore medio, ecc.

La relativa scarsità di criteri editoriali di classificazione obiettiva delle monografie fa ricadere sul valutatore la decisione di un giudizio di merito:

- distinguere, per esempio, un trattato organico da una raccolta improvvisata di saggi editi precedentemente, un'accurata curatela da un assemblaggio estemporaneo di capitoli, la traduzione di un testo d'importanza capitale per una data tematica dalla semplice versione di un libro in altra lingua.

Per quanto vasto e variegato, l'arcipelago delle monografie è quantitativamente assai minoritario rispetto al panorama delle pubblicazioni in riviste (dotate di ISSN) e in atti di congressi (dotati di ISBN).

Infine, col susseguirsi delle tornate di valutazione della ricerca nazionale, si sono via via aggiunte e specificate altre categorie di prodotti ammessi all'esame⁵: dai brevetti depositati ai disegni pubblicati, passando per schede di catalogo e rendiconti di scavo archeologico.

In quest'ampia varietà di prodotti che i GEV ammettono all'esame la distinzione di livello editoriale spetta dunque al processo di valutazione qualitativa (di merito) delle singole opere esaminate, al di là del prestigio dell'editore e degli autori (sempre noti), della rivista o della collana editoriale.

⁴ Vedi, per ex. alcuni testi del fisico Carlo Rovelli sulla gravità quantistica.

⁵ Cfr. ANVUR, Valutazione della qualità della ricerca 2011-2014 (VQR 2011-2014): bando di partecipazione. 11 novembre 2015, < https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2015/11/Bando%20VQR%202011-2014_secon~.pdf >.

- In questi casi il valutatore è chiamato anzitutto a distinguere tra documenti d'informazione di alta qualità e casi di pubblicistica destinata alla chiacchiera massmediale, tra routinari referti professionali e rendiconti sperimentali che presentano effettivi avanzamenti tecnici.

Prodotti da pubblicare

La valutazione di un prodotto (anonimo) per la pubblicazione comporta quasi sempre delle precise raccomandazioni di rispetto di un dato formato editoriale che implica (spesso implicitamente) l'adozione di uno specifico stile di scrittura e di allestimento degli apparati iconografici e notazionali. Ciò non di meno, in ciascun caso, le forme della letteratura scientifica ammissibili restano molte.

In generale le questioni poste dalla valutazione di prodotti non ancora pubblicati sono analoghe a quelle rilevate per i prodotti già diffusi. Preme tuttavia porre all'attenzione, sia degli autori sia dei valutatori, la necessità: per gli uni di pubblicare su collane e riviste nelle quali sia presente nel comitato scientifico almeno un membro afferente al nostro settore disciplinare; per gli altri di adoprarsi per essere presenti in detti comitati. Nell'ottica della revisione intesa come atto costruttivo di ausilio critico, ciò ridurrebbe i rischi che prodotti potenzialmente di buona qualità, siano revisionati da revisori non idonei e finiscano così per essere poco perfezionati e collocati editorialmente in modo inadeguato.

Open Access

È importante ricordare che le modalità di pubblicazione ad accesso aperto, oltre ad essere sempre più richieste e in diversi casi obbligatorie, rappresentano per la comunità scientifica una straordinaria opportunità.

- In nessun modo, dunque, debbono condizionare negativamente il giudizio del revisore, in modo particolare quando sia anche evidente la diffusione del prodotto scientifico su banche dati online a scala internazionale.

4) Valutazione della modalità di trattazione e degli aspetti lessicologici

Valutando la coerenza semantica di un testo – specie nel nostro ambito disciplinare – il referee può trovarsi di fronte a casi di uso ambiguo di alcuni termini fondamentali e ritenere che tali ambiguità vadano sciolte con l'adozione di opportuni sinonimi, o con brevi chiarimenti in nota.

Il problema non si pone quando i termini sono tutti riferiti a uno specifico lessico tecnico; ma, quando in un medesimo testo si trovano riferimenti a settori delle scienze umane piuttosto distanti tra loro, può sorgere la necessità di un raccordo semantico che non si supera ricorrendo alle definizioni dei lemmi di un dizionario generico della lingua italiana o dell'inglese accademico.

Potrebbe capitare, per esempio, che un testo all'avanguardia nel campo sperimentale della fotogrammetria automatica – di estremo valore (oltre che nell'ICAR/17) nel settore ICAR/06 o

INF/01 – potrebbe altresì contenere un insieme di affermazioni più difficilmente sostanziate in ambito geometrico, storico-critico, psico-percettivo o estetico. Capita infatti che l'uso tecnico di termini normalmente polisemici – “immagine”, “figura”, “rappresentazione”, “semantico”, “punto di vista”, “immaginario”, “orizzonte”, “integrale”, “forma”, “trasformazione”, “trascendente”, “sublime”, “simbolo”, “frame”, “pattern”, ecc. –, quando riguarda ambiti disciplinari molto diversi, possa dare adito a gravi ambiguità.

- In questi casi il referee non dispone – come accade in altre discipline – di un unico dizionario tecnico-scientifico di riferimento e si trova così a chiedere delucidazioni o a proporre precisazioni a seconda del contesto tematico. Delucidazioni che dovrebbero essere sciolte dagli autori, almeno in nota, per garantire l'efficacia della comunicazione e scongiurare clamorosi fraintendimenti.

Soprattutto i termini “immagine”, “rappresentazione”, “disegno” e “forma” hanno un'ampissima significazione che in un medesimo testo può trovarsi a indicare talora un oggetto fenomenico (“fatto a immagine” o “a forma di ...”), talaltra, all'opposto, un evento psichico, un diagramma di uno schema concettuale concepito individualmente, oppure stabilizzato collettivamente come un “oggetto sociale” che fa parte di un dato “immaginario”. È dunque essenziale che in un prodotto scientifico indirizzato all'area del disegno si capisca anzitutto di che “immagine” e/o “rappresentazione” si stia trattando di volta in volta. Si tenga presente che i termini “immagine” e “immaginario” in un dizionario o in un trattato di filosofia dell'immagine⁶ non ha esattamente gli stessi significati che troviamo generalmente in testi di carattere storico-antropologico nell'ambito dei *cultural visual studies*⁷. Allo stesso modo, in un testo con risvolti teorici, se gli autori dovessero fare leva sul valore suggestivo del termine “immagine” senza indicare in che senso debba essere assunto, risulterebbe difficile verificare l'argomentazione.

5) Valutazione degli apparati iconografici

Tra le valutazioni spesso richieste a un referee del nostro settore disciplinare c'è quella dell'adeguatezza degli apparati iconografici e delle didascalie, se non quella della leggibilità e correttezza dei grafici e delle costruzioni geometriche, specie quando la sede editoriale non ne provvede delle specifiche norme redazionali.

Non presenta particolare difficoltà valutare la correttezza della riproduzione di documenti storici – disegni, fotografie, dipinti, immagini di rendering, modelli digitali in .pdf 3D, ecc. –, ma capita spesso di trovare semplici trasposizioni tipografiche di schermate – di pagine web o di schermate di software di modellazione – che non tengono conto del fatto che un “grafico” (tecnico o geometrico) a stampa – approssimandosi al genere della “tavola” – dovrebbe essere diversamente leggibile e valutabile.

⁶ Per esempio, può risultare utile il riferimento a classici del settore come: J-J. Wunenburger, *Filosofia delle immagini*. Torino: Einaudi, 1999, oppure, per un approccio fenomenologico, P. Spinicci, *Simile alle ombre e al sogno: la filosofia dell'immagine*. Torino: Bollati Boringhieri, 2008.

⁷ Cfr. per esempio l'ottima antologia e il volume d'orientamento disciplinare curati da A. Pinotti e A. Somaini, *Teorie dell'immagine: il dibattito contemporaneo*. Milano: Cortina, 2009; Id. *Cultura visuale: immagini, sguardi, media, dispositivi*, Torino, Einaudi 2016.

Laddove siano determinanti per il contenuto di un prodotto scientifico, il referee può prestare attenzione a rappresentazioni tecniche e geometriche, specie a causa di un'involuzione corrente nell'uso dei codici grafici, specialmente per la tendenza a evitare l'evidenza gerarchica dei segni (corpi sezionati, spigoli in vista, contorni apparenti ...) e le corrispondenze proiettive tra le diverse rappresentazioni compresenti in un grafico.

- Qualora se ne desse il caso, il referee dovrebbe incoraggiare una maggior leggibilità geometrica e referenziale dei grafici.

6.) L'espressione del proprio giudizio

Il compito del referee si esprime per via epistolografica: si indirizza all'editore responsabile (del quale è consulente) e, quando il caso lo richiede, agli autori dei prodotti esaminati.

È buona norma ricordarsi che:

- queste comunicazioni avvengono prevalentemente per mezzo di posta elettronica, pertanto il testo e gli allegati di una email – anche se indirizzata *ad personam* – sono di fatto “pubblici”, sia perché i gestori dei server possono accedere normalmente alle mail-boxes, sia perché è facilissimo inoltrare - volontariamente o per errore - un'e-mail ricevuta a chiunque altro;
- gli autori – l'autrice o l'autore – di un prodotto valutato sono “persona” della quale non deve essere noto il nome, il ruolo, il titolo o la gerarchia sociale;
- Il testo dell'e-mail reca un giudizio e tale giudizio dev'essere formulato con chiarezza, semplicità e concisione espositiva;
- nel caso di un giudizio molto articolato è utile distinguerlo in paragrafi ed enumerarne gli argomenti;
- nel redigere il proprio giudizio si deve evitare ogni espressione che possa - anche indirettamente - sembrare offensiva, dato che si sta scrivendo da una posizione istituzionale che chiama in causa anzitutto l'editore e la comunità scientifica;
- l'uso di parole scritte integralmente in maiuscolo deve essere evitato, giacché agli occhi di chi le riceve possono assumere una connotazione esclamativa.